

Le biblioteche degli scrittori

di Anna Manfron

Francesco Barberi ha scritto che «qualunque sia il carattere di una collezione privata, esso è sempre proiezione del carattere, degl'interessi culturali, del livello intellettuale di chi l'ha messa insieme»¹. Attilio Mauro Caproni ha altresì affermato che ogni biblioteca privata «rappresenta lo specchio della personalità che l'ha formata», che va considerata «come unica e unitaria testimonianza fattuale nel suo complesso, e riferita alla personalità del suo organizzatore e proprietario»². Sempre Caproni, trattando di biblioteche degli scrittori del Novecento, ha ulteriormente specificato il concetto dicendo che «una biblioteca personale, intesa come insieme di testi che spesso identificano il profilo culturale di chi l'ha formata e, nello stesso tempo, evidenziano e tradiscono la curiosità morbosa dello stesso studioso, è una sorta di testimonianza e, contestualmente, una forma di assenza e di spaesamento di colui che l'ha vista costituirsi», perché soltanto la distanza fra lo scrittore e la sua biblioteca, solo il distacco da quanto letto consente la creatività³.

L'indagine attorno alle biblioteche degli scrittori rappresenta uno strumento utile per ritrovare fonti o «contorni» più o meno significativi della loro opera e, tuttavia, tale indagine non potrà che essere condotta con cautela, tenendo conto di presenze e assenze, in un insieme spesso eterogeneo che va analizzato ricostruendo il contesto bibliografico più ampio cui lo scrittore può avere attinto durante la sua formazione e le successive fasi creative. Sappiamo, ad esempio, che il giovane Federigo Tozzi fece le sue prime letture nella biblioteca comunale di Siena⁴, che Aldo Palazzeschi fu per un certo periodo abbonato alla biblioteca circolante del Vieusseux⁵, che Riccardo Bacchelli era un assiduo frequentatore di archivi e

ANNA MANFRON, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, piazza Galvani 1, 40124 Bologna, e-mail anna.manfron@comune.bologna.it.

¹ Francesco Barberi, *Librerie private*, in Id., *Biblioteche in Italia. Saggi e conversazioni*, Firenze: Giunta regionale toscana: La Nuova Italia, 1981, p. 7-11: p. 7.

² Attilio Mauro Caproni, *Il fondo Pasolini. Prospettive di conservazione della cultura del Novecento*, in Id., *Fogli di taccuino*, Manziana: Vecchiarelli, 1988, p. 177-182: p. 178 e 181.

³ Attilio Mauro Caproni, *Le biblioteche degli scrittori del Novecento: la palude delle parole*, «Bibliotheca», 2003, n. 1, p. 29-40: p. 29.

⁴ Daniela Carmosino, *Come in uno specchio: Tozzi lettore di Marino Moretti*, in: *Testimoni del vero: su alcuni libri in biblioteche d'autore*, a cura di Emilio Russo, «Studi (e testi) italiani: semestrale del Dipartimento di italianistica e spettacolo dell'Università di Roma La Sapienza», 6 (2000), p. 297-310: p. 297.

⁵ Giorgio Grillo, *Il fondo Aldo Palazzeschi*, in: *Archivi degli scrittori. Le carte di alcuni autori del Novecento: indagini e proposte. Atti del Convegno, Treviso, 27-28 settembre 1991*, a cura di Gianfranca Lavezzi e Anna Modena, Treviso: Premio Letterario Giovanni Comisso, 1992, p. 83-91: p. 87.

biblioteche⁶, ed anche per Gadda è stato «possibile ricostruire – più o meno indiziariamente – tante letture da lui fatte in biblioteca, specie negli anni giovanili»⁷.

In tema di biblioteche contemporanee, quelle degli scrittori – definite anche biblioteche d'autore – rappresentano una tipologia del tutto particolare nell'ambito della categoria più ampia costituita dalle biblioteche private o personali, con specializzazioni determinate dall'attività e dagli interessi culturali o professionali dei loro proprietari e quindi ormai lontanissime dalle dimensioni e dall'approccio bibliografico enciclopedico delle biblioteche private di *ancien régime*.

Si tratta in genere di raccolte diverse da quelle costituite con intenti prevalentemente collezionistici e bibliofili, formate in connessione ad un'attività forse parzialmente qualificabile come professionale, abbastanza distanti dall'essere soltanto meri "strumenti di lavoro", non sempre classificabili come entità culturali determinate e chiaramente definite. La quinta legge di Ranganathan, «una biblioteca è un organismo che cresce», è sicuramente valida anche per le biblioteche degli scrittori che, nel momento in cui eventualmente vengono rese pubbliche, mostrano di sé l'ultima consistenza, resa definitiva dalle circostanze.

Ancora Attilio Mauro Caproni ha scritto di recente che «una biblioteca privata [...] avrebbe la sua *massima fortuna* se potesse essere conglobata, nella sua originalità e totalità, in una biblioteca pubblica, per tentare di realizzare *la memoria e la storia e per sconfiggere l'oblio*»⁸.

Problemi di gestione e trattamento delle raccolte d'autore

Le circostanze che conducono all'acquisizione da parte di una biblioteca della raccolta libraria formata da e/o appartenuta ad un autore sono, almeno per la maggior parte dei casi, determinate dalla volontà dello scrittore o dei suoi eredi di donarla o cederla ad un'istituzione culturale pubblica, così che possa essere conservata, fruita e valorizzata.

Come per ogni acquisizione, in particolare se derivante da un lascito o da un dono, l'inserimento di una biblioteca d'autore all'interno di una raccolta già costituita dovrà essere effettuato solo a condizione di non snaturare la vocazione dell'istituto destinato ad accoglierla. Questo tipo di valutazione non potrà prescindere neppure dall'ipotesi che la biblioteca d'autore possa contribuire in modo determinante a formare una sorta di caratterizzazione, o meglio, una vera e propria sezione speciale dell'istituto bibliotecario di destinazione, scelto per ciò che lega lo scrittore alla comunità di cui la biblioteca pubblica è espressione⁹.

Il trattamento biblioteconomico immediatamente successivo all'acquisizione dovrà essere programmato in tutte le sue fasi nel totale rispetto dell'organicità della raccolta, poiché caratteristica di questi fondi è che il particolare amalgama dei pezzi che li compongono rende unica la collezione nella sua interezza. Solo le collezioni che rispec-

⁶ Maria Gioia Tavoni, *Bacchelli e il libro*, in: *Riccardo Bacchelli: lo scrittore, lo studioso. Atti del convegno di studi, Milano, 8-10 ottobre 1987*, Modena: Mucchi, 1990, p. 261-271.

⁷ Andrea Cortellessa, *Notizie dagli scavi*, in: *La biblioteca di don Gonzalo. Il fondo Gadda alla Biblioteca del Burcardo*, a cura di Andrea Cortellessa e Giorgio Patrizi, Roma: Bulzoni, 2001, vol. I *Catalogo*, p. 11-19: p. 11. Gadda si servì ampiamente delle biblioteche, soprattutto di quella milanese del Circolo filologico.

⁸ Attilio Mauro Caproni, *Le librerie personali nelle biblioteche pubbliche. Appunti per una riflessione*, «Bibliotheca», 2003, n. 2, p. 268-271: p. 271. Il corsivo è dell'A.

⁹ Giovanni Solimine, *Le raccolte delle biblioteche. Progetto e gestione*, Milano: Editrice Bibliografica, 1999.

chiano un interesse antiquario o puramente bibliofilo risultano frammentate in una serie di singoli pezzi acquisiti sulla base di quell'unico criterio di scelta; le raccolte invece – e tale è un fondo costituito dalla biblioteca appartenuta ad uno scrittore – vanno considerate attraverso le relazioni tra gli elementi che le compongono e non semplicemente “libro per libro”, né va cioè rispettata e valorizzata la “dimensione bibliografica”¹⁰. All'interno di tali complessi documentari scelte ed ordinamento “d'autore” sono talvolta riconoscibili e conservati intatti, oppure lo sono solo in parte o sono apparentemente del tutto assenti; certamente si tratta di fondi che giungono nelle biblioteche pubbliche «senza la selezione naturalmente operata per quelli dei secoli passati dalla tradizione degli studi, dal collezionismo, dal mercato...»¹¹. In ogni caso, se conservato, va fatto ogni sforzo possibile per registrare in fase di acquisizione e poi per mantenere nelle successive attività di gestione della collezione l'ordinamento originario, oppure è opportuno tentare di riconoscerlo e ripristinarlo, così da restituire alla raccolta la sua caratteristica di complesso organico in grado di rivelare informazioni significative circa il rapporto del possessore con la propria biblioteca.

Quando una libreria personale e così anche la biblioteca di uno scrittore entrano a far parte delle raccolte di una biblioteca pubblica ne dovrebbe essere scongiurato definitivamente il pericolo della dispersione, ma con altrettanto impegno ne dovrebbe essere garantito in modo evidente il mantenimento dell'unitarietà. La biblioteca dello scrittore va trattata e conservata come un fondo separato, senza delegare esclusivamente al catalogo la funzione di dare l'informazione relativa all'appartenenza del singolo volume ad una determinata collezione. Lo si potrà rendere evidente attribuendo ai documenti una specifica serie inventariale e/o un'unica sezione di collocazione. Nel primo caso, sarà possibile farsi un'idea del fondo attraverso la consultazione del registro d'ingresso; nel secondo, invece, si otterrà un risultato molto più significativo, soprattutto se la collocazione riproporrà quella originaria e, oltre a consentire agli utenti l'accesso diretto agli scaffali, si renderà disponibile un catalogo topografico della raccolta¹². Al catalogo va premessa una nota introduttiva che comprenda una scheda bibliografica dell'autore e che dia conto della storia e delle vicende della raccolta, della sua consistenza e organizzazione, delle caratteristiche principali dei documenti che compongono il fondo, di standard e livelli della descrizione catalografica.

All'ingresso di una raccolta d'autore in una biblioteca pubblica si pongono quindi due prospettive solo apparentemente divergenti: da un lato difendere, rendere evidente e valorizzare l'identità del fondo, dall'altro far sì che l'inserimento della biblioteca privata nel più ampio contesto bibliografico rappresentato dalla biblioteca pubblica diventi un'occasione per curarne l'aggiornamento del patrimonio, acquisendo strumenti utili alla fruizione della raccolta man mano che appaiono

¹⁰ Alfredo Serrai, *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*, in: *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, a cura di Luigi Balsamo e Maurizio Festanti, Firenze: Olschki, 1981, p. 199-207.

¹¹ Nazareno Pisauri, *Lussuria e devozione*, «IBC informazioni», nuova serie, 4 (1988), n. 3-4, p. 13-21: p. 18.

¹² Attilio Mauro Caproni, *La biblioteca di Giuseppe Ceccarelli e il fondo Ceccarius*, in *Id., Fogli di tacuino cit.*, p. 166-176: p. 170-172 afferma: «è nostra opinione che la piena valorizzazione di un fondo personale ... non possa prescindere da alcune condizioni fondamentali: conservare la testimonianza della primitiva organizzazione, predisposizione degli strumenti catalografici o di altri mezzi di intermediazione documentaria che rispecchino la totalità del fondo, salvaguardia dei materiali in esso contenuti, contestualmente alla massima diffusione per gli utenti»; l'organizzazione originaria può «essere conservata e testimoniata attraverso un catalogo topografico».

sul mercato editoriale. In tal senso, si dovrà perseguire con particolare impegno l'aggiornamento della bibliografia relativa allo scrittore e ai suoi libri, anche sollecitando studiosi e ricercatori che consultino ed utilizzino il fondo a segnalare o a far pervenire in omaggio le proprie pubblicazioni nelle quali compaiono riferimenti alla raccolta stessa.

Le procedure biblioteconomiche adottate di solito in una biblioteca pubblica molto probabilmente non saranno sufficienti vista la natura di collezione speciale che caratterizza la libreria privata di uno scrittore. D'altra parte, un traguardo cui deve guardare con maggior impegno ogni bibliotecario oggi, quando una quota consistente del patrimonio bibliografico moderno è già stata catalogata secondo standard e in formati di scambio internazionali e quando la conclusione di tale operazione non presenta più ostacoli insormontabili né teorici né tanto meno tecnici, è proprio quello di descrivere i volumi presenti nelle collezioni speciali di cui è responsabile dando conto di tutte le caratteristiche della copia, concependo la catalogazione non solo come descrizione bibliografica dell'edizione, ma soprattutto come descrizione dell'esemplare inteso come oggetto fisico e come oggetto storico. L'esemplare, uscito dalla tipografia come una delle copie identiche di un'edizione riflettente l'ultima volontà del tipografo/editore e, se opera di uno scrittore contemporaneo, probabilmente anche dell'autore, qualora abbia prodotto nuove conoscenze o suscitato emozioni e reazioni in chi lo ha posseduto, nel suo o nei suoi lettori¹³, ne recherà tracce più o meno evidenti, che sono quei segni cui – almeno per quanto riguarda il libro antico – studiosi, librai antiquari, bibliofili hanno cominciato ad interessarsi a partire almeno dagli anni Sessanta¹⁴. Gli studi storico-bibliografici più recenti, riferiti soprattutto al libro di antico regime, contemplano l'analisi dell'esemplare come fonte primaria per indagini relative a pratiche di lettura, circuiti commerciali e culturali, controllo sul libro e sulla stampa: ne deriva quindi l'importanza della descrizione dell'esemplare finalizzata alla ricostruzione della sua storia¹⁵ e poi, più in generale, della storia del libro¹⁶, della trasmissione e della rice-

13 Sebastiano Vassalli chiude la *Nota* finale aggiunta all'edizione del 1990 del suo romanzo *La notte della cometa*, dedicato alla vita del poeta Dino Campana, con queste parole: «Un libro [...] stimola nuove conoscenze, suscita emozioni e reazioni, subisce rimproveri più o meno motivati e l'autore non ha più alcun diritto di intervenire su di lui», e citando Nietzsche: «Per lui (cioè per l'autore) è come se la parte distaccata di un insetto proseguisse il suo cammino, da sola». Sebastiano Vassalli, *La notte della cometa. Il romanzo di Dino Campana*, Torino: Einaudi, 1990, p. 241.

14 *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*, a cura di Edoardo Barbieri, Milano: CUSL, 2002; *Libri a stampa postillati. Atti del Colloquio internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001*, a cura di Edoardo Barbieri e Giuseppe Frasso, Milano: CUSL, 2003.

15 Maria-Luísá López-Vidriero, *Face aux attentes des chercheurs: réflexions sur les bases données rétrospectives*, in: *The Scholar & the database. Papers presented on 4 November 1999 at the CERL conference hosted by the Royal Library, Brussels*, edited by Lotte Hellinga, London: Consortium of European Research Libraries, 2001, p. 28-35: p. 30.

16 Lotte Hellinga, nell'introduzione agli atti della conferenza del CERL tenuta a Bruxelles nel 1999, ha sottolineato come molti studiosi che utilizzano il database *Hand Press Book* (HPB) hanno espresso l'esigenza di accedere all'informazione sulla copia specifica, così da poter meglio comprendere disseminazione, ricezione, uso delle singole copie, al di là dell'informazione relativa ad esistenza e quindi indice di sopravvivenza delle copie stesse, dati già disponibili attraverso le localizzazioni segnalate dai cataloghi elettronici in linea attraverso OPAC e meta-OPAC, oppure dai repertori forniti in versione elettronica come data-base. Lotte Hellinga, *Introduction*, in: *The Scholar & the database cit.*, p. VII-XIII.

zione dei testi¹⁷. Anche per il libro appartenuto alla biblioteca di uno scrittore la descrizione puntuale delle tracce d'uso (annotazioni, sottolineature, postille e altri segni di lettura) così come dei segni di appartenenza (ex libris, ex dono, dediche manoscritte e rilegature particolari) e degli inserti conservati fra le pagine (appunti, ritagli, lettere e biglietti, cartoline, fotografie, ecc.) può offrire a storici e filologi elementi utili alla ricostruzione della "lettura d'autore" dei testi che ne recano traccia, ma anche del contesto intellettuale e socio-culturale all'interno del quale si sono articolate la vita e l'attività dello scrittore¹⁸.

In Italia, la catalogazione in linea nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale rende ad oggi disponibili – attraverso le localizzazioni - dati significativi per gli studi di storia del libro che si avvalgono del metodo quantitativo, tuttavia le vere e proprie note di esemplare sono visibili soltanto negli OPAC locali da dove, attraverso legami multimediali, sarebbe possibile accedere alle riproduzioni digitali di quanto descritto nelle note stesse, come pagine con dediche, note o postille, segni di lettura e di proprietà, legature. Purtroppo, però, l'area delle note non costituisce un campo interrogabile, né genera chiavi d'accesso. Sono invece facilmente rintracciabili – ma sempre e solo interrogando il catalogo locale – i volumi con ex libris, ex dono e dediche, grazie alla possibilità di effettuare legami fra la notizia bibliografica relativa alla copia e i nomi dell'ultimo possessore ed eventualmente di possessori precedenti.

Collezioni speciali, archivi impropri, archivi culturali

Si può affermare che le biblioteche degli scrittori conservate all'interno di biblioteche pubbliche si configurano come raccolte o collezioni speciali, perché vengono a costituire unità distinte dai fondi generali, perché spesso comprendono documenti di tipologia e natura diversa che formano un insieme coerente e significativo, perché hanno una coerenza tematica interna ed una vocazione patrimoniale manifesta, ed infine perché sono prevalentemente destinate ad un'utenza ristretta di specialisti e ricercatori.

In alcuni casi queste raccolte giungono nelle biblioteche pubbliche unitamente all'archivio delle carte dello scrittore e questa condizione consente di individuare più facilmente legami e rimandi fra carte e volumi e di evidenziare delle une e degli altri le contestualizzazioni che permettono di interpretare, descrivere e quindi valorizzare correttamente tutti i documenti non solo in relazione alla loro natura, tipologia, supporto e tecnica di produzione, ma anche alla luce dei vincoli che li legano fra loro.

Se quindi è stato possibile evitare, in fase di acquisizione, prima il pericolo di dispersioni, poi che la raccolta venisse smembrata e suddivisa fra istituzioni diverse a seconda della tipologia dei documenti, allora la biblioteca si troverà ricca di un pre-

¹⁷ Donald McKenzie, *Bibliografia e sociologia dei testi*, Milano: Sylvestre Bonnard, 1999.

¹⁸ Nella compilazione delle note di esemplare si dovrebbero utilizzare termini controllati, ma in Italia non sono ancora disponibili tesauri di questo tipo: cfr. Alberto Petrucciani, *Microtesauri per il libro antico e raro*, in: *Annuario dei thesauri 1991*, Firenze: lfnia, 1991, p. 53-65; Laura Desideri, *Le biblioteche d'autore dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux*, in: *Conservare il Novecento. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000. Atti*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2001, p. 58-73: p. 69-70. Per le caratteristiche di esemplare – comprese tracce di lettura e dediche – vedi anche Piero Innocenti, *Le tracce del lettore. Depositi in calce*, «Bibliotheca», 2003, n. 1, p. 197-216.

zioso fondo composito, comprendente materiale librario e non librario, ma anche povera di procedure gestionali consolidate adatte a trattare la raccolta come «un documento unitario che non va alterato»¹⁹. In questa prospettiva, le tecniche di catalogazione e di ordinamento più propriamente biblioteconomiche che «difficilmente si prestano a cogliere l'interazione in essere tra i reperti dell'archivio-biblioteca di un autore»²⁰ dovranno accompagnarsi, spesso cedere il passo, a principi e tecniche propri dell'archivistica.

D'altra parte è stato affermato che gli archivi-biblioteca degli scrittori rientrano nella categoria degli archivi culturali dei quali Luigi Crocetti ha scritto che sono non solo letterari, perché «si va dagli archivi letterari propriamente detti (carte di scrittori, biblioteche appartenute a scrittori), fino ad archivi editoriali», e raccolte comprendenti «carte e libri degli scrittori ma anche, tutte le volte che è stato possibile, oggetti, arredi»²¹.

Le biblioteche e gli archivi degli scrittori sono stati definiti oltre che archivi culturali anche fondi compositi, fondi di cultura ed infine, con riferimento alle procedure formative, archivi impropri. La teoria archivistica, infatti, distingue gli archivi di persona o di personalità come risultato della volontarietà diretta del soggetto, dagli archivi propri che sono complessi documentari determinati dall'attività istituzionale del produttore e per questo formati da documenti legati fra loro da un vincolo naturale²². Il riconoscimento del vincolo insieme alla ricostruzione storica delle modalità di espletamento dell'attività del produttore guidano l'archivista nel riordinare e nell'inventariare dell'archivio proprio, mentre il processo di formazione dell'archivio personale, spesso non lineare, ne determina un'organizzazione interna non sempre riconoscibile, talvolta parziale o provvisoria, operata dal soggetto oppure da altri e sempre in base a criteri individuali. Proprio l'esistenza di un vin-

19 Così Alessandro Bonsanti, a proposito delle biblioteche conferite agli archivi, in: *Criteri generali di ordinamento e iter del documento e del libro presso l'archivio contemporaneo del Gabinetto G.P. Vieusseux*, Firenze: Mori, 1980, p. 6.

20 Nazareno Pisauri, *Lussuria e devozione* cit., p. 17.

21 Luigi Crocetti, *Parole introduttive*, in: *Conservare il Novecento* cit., p. 23-26: p. 24, con riferimento anche all'esperienza dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux, fondato da Alessandro Bonsanti nel 1975.

22 Sull'evoluzione della riflessione teorica circa la definizione di archivio di persona, con la successiva distinzione fra "archivio improprio" e "raccolta" di carte e la conseguente applicazione di metodologie archivistiche o di criteri bibliografici nella descrizione dei documenti che lo compongono cfr. Giorgio Cencetti, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, «L'Archiginnasio», 34 (1939), p. 106-117, poi in Id., *Scritti archivistici*, Roma: Il centro di ricerca, 1970, p. 56-69; Arnaldo D'Addario, in: *Il manoscritto: situazione catalografica e proposta di una organizzazione della documentazione e delle informazioni. Atti del seminario di Roma, 11-12 giugno 1980*, a cura di Maria Cecilia Cuturi, Roma: Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 1981, p. 79-97: p. 85; Arnaldo D'Addario, *Introduzione*, in: *Specchi di carta: gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*, a cura di Claudio Leonardi, Firenze: presso la Fondazione Ezio Franceschini, 1993, p. 9-12; Antonio Romiti, *I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso*, «Archivi per la storia», 3 (1990), n. 2, p. 217-246: p. 234-235 e *Per una teoria dell'individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*, in: *Specchi di carta* cit., p. 89-112. Sulla trasformazione del concetto di archivio e di vincolo e la contaminazione delle metodologie di descrizione e di gestione dell'accesso ai documenti, si veda invece Stefano Vitali, *Le convergenze parallele. Archivi e biblioteche negli istituti culturali*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 59 (1999), n. 1-3, p. 36-60.

colo così diverso da quello naturale che caratterizza gli archivi in senso proprio, di un vincolo cioè che senza distinzioni lega fra loro tipologie documentarie eterogenee oltre che materiali a stampa e materiale librario, ha portato a definire tali fondi archivi personali impropri o raccolte.

Raccolte quindi, o meglio collezioni speciali all'interno delle quali i libri, scelti, letti, accolti o anche subito dall'autore quando li ha ricevuti in omaggio, hanno in qualche modo cambiato *status*, diventando, da pubblicazioni, carte personali²³. Se questa particolare connotazione non è sicura per i libri appena letti che presentano scarse tracce di lettura, diventa un dato di fatto per quei volumi interfolgiati da molti biglietti e fogli di appunti oppure con i margini fittamente annotati che rivelano una lettura non neutrale dei "libri degli altri". Il cambiamento di *status* riguarda poi in modo ancora più evidente le copie di proprie opere su cui l'autore interviene con correzioni, varianti e aggiunte²⁴ destinate ad essere eventualmente accolte in una nuova edizione, oppure quando decide di far rilegare nei volumi uno o più fogli del manoscritto originale inseriti in corrispondenza delle rispettive pagine a stampa²⁵.

Nella biblioteca-archivio di uno scrittore si ritrovano in qualche modo sempre le stesse tipologie documentarie: oltre a materiali a stampa come libri, periodici, estratti, ritagli di giornali, bozze, anche il carteggio o la corrispondenza sia in forma manoscritta che dattiloscritta, testi in più redazioni e in differenti fasi elaborative, documenti e ricordi personali, taccuini e quaderni, appunti e schede di lavoro, fotografie, biglietti da visita, talvolta diplomi e attestati, medaglie, carte geografiche, manifesti, dischi, quadri, incisioni, oggetti d'arte o semplicemente personali. Tutti documenti di natura diversa, eterogenei per tipologia, ma omogenei per origine e struttura di appartenenza, in quanto testimonianze dello svolgersi della vita e dell'attività dello scrittore.

Anche per questi materiali esistono standard catalografici o guide e manuali specifici per la catalogazione, ma proprio la natura speciale ed unitaria della raccolta deve indirizzare in primo luogo verso un trattamento descrittivo fatto per serie significative di documenti e non semplicemente per omogeneità tipologica, privilegiando le potenzialità informative dell'insieme, delle relazioni tra le unità componenti la raccolta vista come irrinunciabile contesto, il che, ovviamente, non esclude la descrizione analitica, cioè pezzo per pezzo, di tutti o di parte dei documenti.

La descrizione per serie deve riflettere l'organizzazione originaria, così come il riordino fisico ed il condizionamento definitivo va fatto riconoscendo e rispettando la struttura primitiva del fondo o comunque individuando «il criterio secondo il quale i documenti si sono accumulati nel corso degli anni»²⁶. In genere, in ogni biblioteca-archivio esiste un ordinamento puramente funzionale all'attività dello scrittore, poco riconoscibile in un ordine sommario, legato a criteri personali e spesso determinato da esigenze di auto-documentazione, talvolta compromesso da inter-

23 Renzo Cremante, *Introduzione*, in: *Conservare il Novecento* cit., p. 53-57: p. 55.

24 Così ad esempio Umberto Saba su copie di due diverse edizioni del suo *Canzoniere*: Gianfranca Lavezzi, *Le violette in cassaforte. Il fondo Umberto Saba*, in: *Archivi degli scrittori* cit., p. 11-21: p. 14.

25 Lo fece Riccardo Bacchelli in undici volumi di proprie opere e cioè la prima edizione de *Il mulino del Po*, pubblicata fra 1938 e 1940, e altri testi editi fra 1945 e 1952. La biblioteca di Bacchelli è conservata presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

26 Alessandro Bonsanti, *Criteri generali* cit., p. 4.

venti operati da famigliari o collaboratori²⁷. Inoltre, l'organizzazione originaria può essere stata modificata da tentativi non riusciti di descrizione del fondo già depositato nell'istituto di conservazione, da richieste di consultazione precedenti al riordino o dall'estrazione di pezzi occasionalmente esposti in mostre temporanee.

La descrizione della raccolta condotta secondo la consolidata tradizione archivistica a salvaguardia di ciò che è stato possibile mantenere dell'ordinamento originario offre, attraverso l'inventario, i consueti e collaudati strumenti di ricerca ed estrazione delle informazioni e cioè lo schema di ordinamento delle carte in serie precedute da documenti di metodo e di contenuto, le descrizioni dei gruppi e fascicoli di note, gli indici dei nomi. Nell'ambito della catalogazione del manoscritto è stata prevista dall'ICCU la possibilità di un trattamento descrittivo del carteggio come raccolta unitaria²⁸, ma soprattutto AACR2 contemplano la possibilità di applicare le regole di catalogazione dei manoscritti, compresi dattiloscritti e moduli completati a mano, a «raccolte di manoscritti riunite da o su una persona, una famiglia, un ente o un soggetto», inclusi fotografie e materiali a stampa. Se la raccolta non ha un titolo proprio si supplisce con un titolo che ne indichi la natura «si usa *Lettere* per le lettere di una persona, *Corrispondenza* per le lettere tra più persone o indirizzate a una o più persone, *Carte* per il materiale miscelaneo personale o familiare e *Archivi* per il materiale relativo a un ente». AACR2 prevedono anche, nell'area delle note e fra quelle di "natura, ambito o forma", che la descrizione di una raccolta possa essere completata da ogni elemento «che la caratterizzi. Se la raccolta è di carte personali, si forniscono i dati che valgono a identificare la persona: o come breve formulazione iniziale o come parte del sommario sulla natura della raccolta»²⁹. Si tratta quindi di una nota che deve contenere informazioni storico-biografiche sul soggetto produttore e spiegare scopo e contenuto della raccolta, assolvendo la funzione che negli inventari è assegnata all'introduzione.

Certamente l'immissione in un database adeguatamente progettato degli elementi descrittivi della raccolta considerata nel suo insieme o per serie organizzate in fascicoli, ma anche catalogata pezzo per pezzo o per gruppi omogenei di documenti, potrebbe consentire maggiore velocità nel reperimento delle informazioni. Tuttavia, a tutt'oggi, mancano decisioni comuni circa l'utilizzo di livelli e standard di catalogazione così da poter condividere authority files e archivi elettronici frutto di trattamenti descrittivi integrati tra stampati, manoscritti e documenti di natura diversa o trattati per gruppi, anche nell'ottica di poter svolgere la ricerca contemporaneamente su fondi conservati

27 Nella raccolta Bacchelli conservata presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna è evidente un ordinamento sommario dato a una parte delle carte per iniziativa della moglie, di cui troviamo conferma nel manoscritto intitolato *Spolveri di carte e di ricordi* del 1975 dove Riccardo Bacchelli riconosce «le amorevoli cure che delle mie carte a stampa o a mano si prende mia moglie Ada Fochessati» (BCABo, Fondo speciale Riccardo Bacchelli, busta 65/4) e in una nota manoscritta posta su di una cartolina, in data 3 agosto 1981: «scritti, critiche, interviste documenti, cose varie di troppi anni fa ritrovate, cercando di mettere ordine nell'ordine disordinato di mio marito. Cercate di capirmi e non ridete troppo di me Ada» (BCABo, Fondo speciale Riccardo Bacchelli, busta 70/10.7).

28 *Guida al software Manus*, a cura di Lucia Merolla e Lucia Negrini, Roma: Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 2001, p. 58-64.

29 *Regole di catalogazione angloamericane: seconda edizione, revisione del 1988*, redatte sotto la direzione del Joint steering committee for revision of AACR, a cura di Michael Gorman e Paul W. Winkler, ed. italiana a cura di Rossella Dini e Luigi Crocetti, Milano: Editrice Bibliografica, 1997, p. 126-142: p. 130, 138 e 141.

da istituzioni diverse³⁰. Il superamento della banca dati bibliografica o della descrizione archivistica ad approccio monodimensionale potrebbe realizzarsi attraverso la condivisione di archivi di autorità formati da *reference files* compilati allo scopo di fornire le informazioni "di contesto" che «danno conto del soggetto produttore della documentazione, della sua origine, struttura, organizzazione, funzioni, della sua storia ed evoluzione, nel caso si tratti di un ente; della sua biografia, attività pubblica o privata, della sua produzione intellettuale, nel caso si tratti di una persona»³¹. Non basta cioè realizzare interfacce uniche che rendano accessibile un ampio bacino di risorse eterogenee³² ma frammentate ed eventualmente connesse soltanto da chiavi di ricerca casualmente coincidenti; è invece necessario puntare su interconnessioni significative come il soggetto produttore descritto secondo lo standard ISAAR(CPF)³³, che verrebbe a costituire il legame di contesto fra documenti anche diversi per natura e tipologia e/o fisicamente separati perché appartenenti a raccolte ed istituzioni diverse³⁴.

Conservazione, fruizione e valorizzazione

Tutte le attività di conservazione acquistano significato nel momento in cui non sono fine a se stesse, ma sono connesse alla valorizzazione che «consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso»³⁵. Dunque va attuata una sorta di conservazione attiva, cominciando col rendere effettivamente individuabili e disponibili da parte del pubblico i documenti, sia dotando le raccolte degli strumenti necessari alla fruizione da parte del pubblico degli specialisti, cioè cataloghi, bibliografie, inventari così da offrire la possibilità di effettuare ricerche rigorose e mirate, ma anche favorendo la fruizione sociale dei beni librari e documentari attraverso adeguati strumenti didattici e divulgativi, come ad esempio quelli prodotti in occasione di mostre temporanee che diano conto dei lavori di riordino, inventariazione, catalogazione dei fondi³⁶.

30 Per un quadro aggiornato delle esperienze italiane, vedi *Manoscritti librari moderni e contemporanei: modelli di catalogazione e prospettive di ricerca, Atti della Giornata di studio, Trento, 10 giugno 2002*, a cura di Adriana Paolini, Trento: Provincia autonoma; Servizio beni librari e archivistici, 2003.

31 Stefano Vitali, *Le convergenze parallele* cit., p. 56.

32 Come ad esempio il nuovo software Sebina OpenLibrary, presentato come strumento che «valorizza e rende accessibili i patrimoni presenti nei diversi luoghi della cultura (biblioteche, archivi, musei...)»: <<http://www.sebina.akros.it/OpenLibrary2.htm>> (ultima consultazione: 9 settembre 2004).

33 ISAAR(CPF): *international standard archival authority record for corporate bodies, persons and families*, Final ICA approved version, prepared by the Ad Hoc Commission on Descriptive Standards, Paris, 15-20 November 1995. Ottawa, 1996, <http://www.ica.org/biblio/isaar_eng.html> (ultima consultazione: 9 settembre 2004).

34 Stefano Vitali, *La seconda edizione di ISAAR(CPF) e il controllo d' autorità nei sistemi di descrizione archivistica*, in: *Authority control. Definizione ed esperienze internazionali. Atti del Convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillet, Firenze: Firenze university press ; Roma: Associazione italiana biblioteche, 2003, p. 139-152.

35 Così il nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio (d. lgs. n. 41/2004) all'art. 6 comma 1.

36 Anna Manfron, *La biblioteca si mostra: problemi dell' esibire libri*, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 3, p. 291-300.

La gestione delle biblioteche-archivio degli scrittori implica da parte degli istituti di conservazione l'adozione consapevole di tecniche e procedure consolidate anche per quanto riguarda la gestione fisica dei documenti. L'ambiente di conservazione, i contenitori e quant'altro impiegato per il condizionamento così come le modalità di consultazione devono corrispondere a criteri di tutela e conservazione idonei alle singole tipologie del materiale raccolto. Le trasformazioni avvenute a partire dalla metà del XIX secolo nella lavorazione della carta, nonché l'industrializzazione dei processi di produzione e l'utilizzo di nuove tecniche e materiali hanno determinato una minore affidabilità quanto a durata di libri, giornali e tutto quanto – documento scritto o iconografico – abbia un supporto cartaceo prodotto a partire dalla pasta di legno³⁷.

L'attività di conservazione deve comprendere in primo luogo ogni possibile intervento di carattere preventivo atto ad impedire l'accelerazione dei processi di degrado, dall'immagazzinamento in ambienti controllati quanto a parametri di temperatura, umidità relativa ed illuminazione, a periodiche operazioni di controllo e spolveratura, alla condizionatura dei documenti entro buste e contenitori idonei per la protezione da agenti esterni e realizzati in materiali non acidi. Un condizionamento adeguato porta ad un aumento dello spazio occupato dalle raccolte, ma è sicuramente preferibile riorganizzare i depositi così da ottenere scaffalature e cassettiere sufficienti, piuttosto che dover operare interventi di restauro o di rilegatura che comunque modificano irreparabilmente l'aspetto originario del documento. Carte sciolte, documenti e fogli volanti andranno conservati entro camicie in carta barriera³⁸ e condizionati entro carpete, buste d'archivio, cartelle o faldoni realizzati con cartone idoneo alla conservazione³⁹; cartoline, biglietti da visita, fotografie dovranno essere sistemate entro buste in poliestere, sistemate in raccoglitori o scatole di cartone durevole per la conservazione, lo stesso con cui sono realizzate scatole e contenitori in vari formati per condizionare volumi e periodici, così da evitare la rilegatura. Molto di frequente nelle biblioteche degli scrittori ci sono volumi rari, *plaquette*, libri d'artista, prime edizioni caratterizzate da copertine originarie, volumi con sovraccoperte e fascette editoriali, cedole di acquisto librario, pubblicità e schede editoriali. Si tratta spesso di rare testimonianze della produzione più importante e rappresentativa dell'editoria contemporanea, che proprio per questa ragione, insieme al fatto di essere ciascuna un documento significativo all'interno di una raccolta, non devono essere sottoposte ad interventi che ne alterino radicalmente l'aspetto originario⁴⁰.

La conservazione preventiva si attua non solo attraverso un'attenta gestione fisica delle raccolte nelle fasi di stoccaggio e movimentazione, ma anche regolando la consultazione diretta dei materiali e le modalità di riproduzione degli stessi. La con-

37 Tiziana Plebani, *Il libro moderno: quell' oscuro oggetto di (non) desiderio*, in: *Conservare il Novecento* cit., p. 107-121.

38 A pH neutro e con riserva alcalina.

39 Normalmente vengono utilizzati cartoncino "Durevole", prodotto con un impasto composto dal 100% di cotone, senza utilizzo di sostanze acide, con riserva alcalina, che non contiene lignina e sbiancanti ottici, e cartone "Atlantis", prodotto con pura cellulosa, con riserva alcalina del 3%, privo di lignina, di sostanze acide e di cloro.

40 Alessandro Bonsanti, *Criteri generali* cit., p. 6: «Per la sua qualità di documento l'aspetto del libro va conservato quale è il più possibile, non lo si deve sottoporre a rilegatura o altra modificazione; qualora si giudichi opportuno per la conservazione si provvederà a munirlo di custodia».

sultazione dovrà avvenire in sale riservate o su tavoli appositamente assegnati e forniti di attrezzature adeguate; la fotocopiatura di libri e periodici dovrà essere limitata a casi eccezionali così da non danneggiare le legature o rischiare di lacerare la carta, come quando si maneggiano i grandi formati, ad esempio i giornali; il prestito a domicilio dovrà essere escluso, per evitare il pericolo di sottrazioni o smarrimenti.

La messa a disposizione di riproduzioni digitali o in microfilm, invece della consultazione degli originali, costituisce un buon compromesso fra conservazione preventiva, tutela ed accessibilità al contenuto dei documenti, soprattutto quando il formato digitale è reso disponibile attraverso la rete. Nella consapevolezza che anche per libri e documenti «la riproduzione di qualsiasi tipo non sostituisce mai l'originale»⁴¹, l'accesso diretto deve sempre essere possibile nel caso di esigenze motivate, come l'esame di caratteristiche fisiche non apprezzabili nella riproduzione, o la verifica dell'autenticità dei documenti e dell'esistenza di quelle relazioni che li uniscono, all'interno di una raccolta, in unico contesto storico-culturale. La scelta dei pezzi da riprodurre andrà fatta tenendo presenti, come parametri, frequenza d'uso, pregio e rarità dei documenti, ma la messa a disposizione di riproduzioni sostitutive degli originali dovrà essere accompagnata da strumenti di ricerca aggiuntivi. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso la riproduzione in formato digitale che, a differenza di quella in formato analogico, può essere inserita in banche dati strutturate in modo da facilitare un accesso efficace ai documenti anche per l'utente remoto⁴².

Accade abbastanza di frequente che i volumi appartenuti ad uno scrittore siano accompagnati da materiali esterni al libro, come lettere, autografi, ritagli di giornale, appunti, conservati fra le pagine della copia cui sono intimamente connessi, tanto che il libro raramente ne è casuale e mero luogo fisico di conservazione, ma ne diviene significativo contesto. In questo caso, per ragioni conservative e tenendo conto delle esigenze di gestione della raccolta libraria, soprattutto per evitare che la consultazione dei volumi provochi la dispersione dei materiali "allegati", è opportuno estrarli e conservarli separatamente. Il legame reciproco va mantenuto in fase di catalogazione, integrando la descrizione dei volumi con specifiche note di esemplare che diano conto sinteticamente dei documenti estratti i quali, organizzati in fascicoli, uno per ogni volume, dovranno essere descritti evidenziando il riferimento specifico alla posizione occupata all'interno del libro, opuscolo o periodico identificato con numero d'inventario e segnatura di collocazione. I fascicoli, infine, costituiranno una serie che sarà aggregata all'archivio delle carte dello scrittore, se presente nel medesimo istituto di conservazione. In caso contrario, tutto il materiale "allegato", condizionato in appositi contenitori (tasche interne

41 Luigi Crocetti, *Parole introduttive*, in: *Conservare il Novecento: oltre le carte. Convegno nazionale Ferrara, Salone internazionale dell' arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 5 aprile 2002. Atti*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2003, p. 29-32: p. 30.

42 Ruggero Ruggeri, *La biblioteca di conservazione si confronta con la nuova digital library: la biblioteca dell' Archiginnasio, alcune considerazioni e proposte*, in *Conservare il Novecento: oltre le carte cit.*, p. 67-79, in particolare a p. 67: «Ora ci si è resi conto che digitalizzare un documento non significa realizzarne una mera riproduzione, ma consente anche la creazione contestuale di un "documento" nuovo, diverso dall'originale, dotabile a differenza delle riproduzioni analogiche (fotocopie, microfilm, fotografie) di un importante "valore aggiunto". Il valore aggiunto rispetto alle riproduzioni analogiche è costituito da quell'insieme di sovrastrutture tecnico logiche, che permettono di fruire dei materiali digitali in modo qualitativamente superiore alla fruizione di riproduzioni analogiche».

al volume o camicie esterne), andrà conservato insieme al libro, in scatole che contengono il volume e i documenti estratti.

La presenza di autografi fra le pagine dei libri può implicare, per la biblioteca pubblica che conservi la biblioteca di uno scrittore, la necessità di adottare per l'accesso a tali materiali quelle procedure che di norma si applicano nella gestione degli archivi privati. Mi riferisco in particolare ai problemi di tutela del diritto alla riservatezza degli autori ancora in vita o degli eredi e di applicazione della legge sul diritto d'autore. Quanto al primo punto vanno richiamate le disposizioni del codice di deontologia e di buona condotta per storici ed archivisti previsto dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali⁴³. Sarà quindi doveroso informare gli utenti circa la necessità del rispetto del codice deontologico, così come della legge per la tutela del diritto d'autore soprattutto quando viene richiesta la riproduzione di documenti originali. Oltre a prevedere il rispetto del diritto morale dell'autore sulla sua opera, infatti, la legge stabilisce in settant'anni la durata dei diritti di utilizzazione economica, compreso il diritto esclusivo dell'autore circa la messa a disposizione dell'opera al pubblico nel web o comunque attraverso mezzi di comunicazione a distanza. Pur prevedendo fra le eccezioni e limitazioni ai diritti dell'autore la libertà di citazione per uso di critica o di discussione, stabilisce che «le corrispondenze epistolari, le memorie familiari e personali non possono essere pubblicati, riprodotti o portati a conoscenza del pubblico senza il consenso dell'autore o dei suoi eredi e anche del destinatario, nel caso di corrispondenze epistolari». Si tratta quindi di una legislazione complessa e non eludibile dalle istituzioni che conservano le biblioteche-archivio di scrittori contemporanei, non solo per quanto riguarda la consultabilità e la riproducibilità dei documenti, ma anche quando si vogliono intraprendere programmi di riproduzione digitale dei documenti che la legge consente, ma soltanto se la consultazione avviene internamente all'istituto di conservazione su terminali aventi questa sola funzione, salvo specifica autorizzazione degli aventi diritto⁴⁴.

43 Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali per scopi storici, già Provvedimento del Garante n. 8/P/21 del 14 marzo 2001, in *G.U.* 5 aprile 2001, n. 80 e ora allegato A.2 del Codice in materia di protezione dei dati personali (d. lgs. n. 196/2003); anche il Codice dei beni culturali e del paesaggio (d. lgs. n. 41/2004) agli artt. 122-127 detta norme in materia di consultabilità dei documenti degli archivi e tutela della riservatezza.

44 La normativa sul diritto d'autore è la l. n. 633/1941 (*Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*) e successive modifiche; si veda in particolare: diritto morale dell'autore (artt. 20-24), durata dei diritti di utilizzazione economica dell'opera (artt. 25-32), riproduzione digitale di opere esistenti in Biblioteca (art. 71-ter), diritti relativi alla corrispondenza (artt. 93-95).

Authors' libraries

by Anna Manfron

Authors' libraries preserved and kept in public libraries are viewed as special collections because they form units that are separate from general collections since they often include documents that are different in nature and typology and form a significant and consistent separate set. Furthermore, they are destined mostly to specific users such as specialists, experts and scholars.

In some cases these collections are kept in public libraries together with the writer's records and papers and this makes it easier to detect links and cross-references existing between papers and volumes, to highlight their context, to interpret, describe and give a proper value to all documents according to their nature, typology, production material and technique. All this is possible also in the light of the ties that unite these documents thus forming an organic set, that is a "unitary document that is not to be altered". The books chosen, read, received by or "inflicted" upon the writer at the time when he was given them, have somehow changed their *status*.

They no longer are publications, they have become personal papers and consequently the cataloguing procedure will also have to include the accurate description of the traces left on them time after time (i.e. notes and entries, corrections, addenda, underlinings, marginal notes, and other reading marks or signs), of possible ownership markings (i.e. *ex libris*, *ex dono*, handwritten dedications, special bindings), of inserts kept between the pages (handwritten notes, clippings, letters and cards, photos, etc.), thus providing to historians and philologists useful elements to trace back the so-called "author's way of reading" the texts, as well as the intellectual and socio-economic context within which the writer's life and work unravelled.

The descriptive and cataloguing procedures of the archive-library of an author should be made with the aim of overcoming the gap between the bibliographic databank and the archival description, and bearing in mind what envisaged by the ISAAR (CPF) standard so as to provide relevant "context-related" information.

Among the various problems relating to authors' library management we should also list a number of adequate preservation activities. There often are volumes representing rare and valuable evidences of the most important and representative production of contemporary publishing, such as *plaquettes*, artistic books, first editions with original bindings, volumes with jackets and publishing wrappers, bookseller's orders and forms, purchasing receipts, advertising and editorial cards.

ANNA MANFRON, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, piazza Galvani 1, 40124 Bologna, e-mail anna.manfron@comune.bologna.it.

Readers' access granted to these books, as well as to the autographic documents that are frequently kept between their pages, may entail the need for public libraries to adopt security and information procedures that are normally adopted when handling and managing private archives and records. This means that readers and users in general shall have to comply with what envisaged by the laws regulating authors' rights and privacy rights (should authors or their successors still be alive).